Umanistica Digitale – ISSN: 2532–8816 – n. 25, 2026: Special Issue
G. Fabbris, S. Simion, F. Soncin – *Riscoperte poliane: edizione digitale di un manoscritto inedito de Il Milione*
DOI: https://doi.org/10.60923/issn.2532-8816/25624

Riscoperte poliane: edizione digitale di un manoscritto inedito del *Milione*[*]

Giulia Fabbris

Università Ca' Foscari Venezia
giulia.fabbris@unive.it

Samuela Simion

Università Ca' Foscari Venezia
samuela.simion@unive.it

Fabio Soncin

Università Ca' Foscari Venezia
fabio.soncin@unive.it

Abstract

Lo scopo di questo articolo è presentare l'edizione scientifica digitale di un manoscritto recentemente individuato del *Devisement dou monde*, il codice A.II.9 conservato presso la Biblioteca "Lodovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno. L'edizione realizzata è di tipo diplomatico-interpretativo ed è stata implementata secondo le linee guida XML-TEI. La visualizzazione avviene tramite il software di visualizzazione Edition Visualization Technology (EVT). Il contributo espone le caratteristiche filologiche di questa versione del testo poliano, e le strategie

[*] Il presente lavoro è il risultato di una ricerca condotta congiuntamente dagli autori. Ai fini accademici si attribuisce la stesura dei singoli paragrafi come segue: Introduzione e Conclusioni sono opera comune dei tre autori, Samuela Simion è responsabile della stesura del § 2, Giulia Fabbris dei §§ 3, 4 e 5.1, e Fabio Soncin dei §§ 5.2, 5.3 e 6. Si precisa inoltre che l'AI è stata impiegata unicamente come supporto alla rielaborazione formale e al miglioramento della fluidità del testo. Il contenuto concettuale, l'impostazione teorica e il rigore scientifico rimangono di esclusiva paternità e responsabilità degli autori, che hanno supervisionato e validato la versione finale del manoscritto.

Copyright © 2026 The Author(s)
The text in this work is licensed under the Creative Commons BY License.
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

di codifica adottate per raggiungere gli obiettivi editoriali designati. Particolare attenzione è stata riservata all'adattamento dei metadati descrittivi alle linee guida di Manus Online – al fine di allineare la codifica e permettere l'integrazione dell'edizione presso il portale – e alle strategie di codifica per l'opportuna visualizzazione.

Parole chiave: Edizione scientifica digitale; Marco Polo; Devisement dou monde; XML-TEI; Manus Online; AIUCD2025

The aim of this article is to present the digital scholarly edition of a previously unpublished manuscript of the Devisement dou monde*, codex A.II.9, held at the Biblioteca Diocesana "Lodovico Jacobilli" in Foligno. The edition is diplomatic-interpretive in nature and has been implemented in accordance with XML-TEI guidelines. Visualisation is provided through the well-established Edition Visualization Technology (EVT) software. This contribution sets out the philological characteristics of this version of Polo's text, and the encoding strategies adopted to meet the designated editorial objectives. Particular attention has been devoted to the adaptation of descriptive metadata to the Manus Online guidelines — with the aim of aligning the encoding and enabling the integration of the edition within the portal — as well as to the encoding strategies developed for appropriate visualisation.*

Keywords: Digital Scholarly Edition; Marco Polo; Devisement dou monde; XML-TEI; Manus Online; AIUCD2025

1. Introduzione

Il presente contributo si propone di illustrare l'edizione del manoscritto A.II.9, attualmente conservato presso la Biblioteca "Lodovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno.[1] Il codice, d'ora in avanti designato con la sigla VA6, riveste particolare interesse per lo studio della tradizione del *Devisement dou monde* (DM), in Italia noto anche come *Milione*, perché contribuisce a definire con maggiore precisione la fisionomia del ramo della tradizione a cui appartiene, convenzionalmente designato come VA.[2] Sebbene trasmetta una versione complessivamente compendiata, la famiglia VA è centrale sul piano della ricezione, in quanto costituisce la famiglia di codici più numerosa (oltre 100 testimoni sui 146 attualmente censiti) e con la più ampia diffusione europea; di fatto, nel Medioevo e nella prima età moderna, il libro di Marco Polo circolò e venne letto soprattutto nella forma VA (per un'analisi più approfondita si rimanda al § 4). Pur essendo già catalogato,[3] VA6 era sfuggito all'attenzione degli studiosi poliani; la sua effettiva riscoperta è

[1] https://www.jacobilli.it/. Tutti i link sono stati consultati in data 08/06/2026. Il progetto è stato finanziato nell'ambito del Progetto PNRR PE0000020 CHANGES – CUP H53C22000850006, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.3, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU, e realizzato all'interno dello Spoke 9 – CREST (Cultural Resources for Sustainable Tourism) dell'Università Ca' Foscari Venezia (P.I. Monica Calcagno), in collaborazione con la Fondazione CHANGES, la Biblioteca "Lodovico Jacobilli" di Foligno, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria (https://sabu.cultura.gov.it/home) e il portale Manus Online. L'attività di ricerca di S. Simion relativa al presente contributo è stata svolta nell'ambito del medesimo progetto, che è inoltre compreso tra le iniziative riconosciute dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del settimo centenario della morte di Marco Polo.

[2] L'edizione di riferimento è Andreose e Barbieri (1999).

[3] Il codice era censito nell'Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia (Mazzatinti, Giuseppe. 1930. *Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 41, 16, n. 36. Firenze: Olschki)

avvenuta nel 2024 quando fu segnalato in ambito accademico da Fabio Soncin; nello stesso anno, la sua esistenza fu inoltre portata all'attenzione della stampa umbra dal bibliotecario Ivan Petrini (2024).

L'edizione digitale qui presentata è di tipo diplomatico-interpretativo e si avvale di un'infrastruttura tecnologica basata sulle linee guida XML-TEI e sugli standard di Manus Online (MOL), il database dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) dedicato al censimento e alla descrizione dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane.[4] Questa scelta metodologica è stata adottata per assicurare la piena interoperabilità dei dati e garantire l'integrazione dell'edizione all'interno del portale. L'articolo evidenzia le caratteristiche del <teiHeader> e della descrizione del manoscritto, presentando sia le soluzioni impiegate per la codifica dei diversi interventi editoriali effettuati sul testo, che le strategie adottate per la valorizzazione delle peculiarità del testimone folignate.

In un'ottica di potenziamento della ricerca semantica, il progetto prevede inoltre l'implementazione dell'edizione attraverso i Linked Open Data (LOD), in modo da collegare le diverse occorrenze di luoghi e persone a diversi server tramite collegamenti ipertestuali. Il primo risultato di questo lavoro di ricerca è stato pubblicato in modalità open access presso le Edizioni Ca' Foscari (ECF)[5] e la sua fruizione critica è affidata al software Edition Visualization Technology (EVT).[6]

2. *Devisement dou monde*: dal cartaceo al digitale

Il DM, composto a Genova nel 1298 da Marco Polo e Rustichello da Pisa, è al centro di una tradizione testuale tra le più complesse della letteratura medievale europea, segnata dalla precoce perdita dell'originale, dall'ampia diffusione dell'opera attraverso traduzioni nelle principali lingue del tempo, e dalla presenza di varianti redazionali attribuibili a un ritorno di Marco sul testo. La primitiva veste franco-italiana è conservata da due soli testimoni: un frammento di quattro fogli, oggi in collezione privata (f), e il codice Paris, BnF, fr. 1116, noto come F. Quest'ultimo, pur non essendo esente da lacune e omissioni, trasmette un testo sostanzialmente completo e riflette fedelmente la struttura originaria dell'opera, dalla divisione in 233 capitoli alla fitta rete formulare che raccorda sezioni e capitoli; queste caratteristiche ne fanno il principale riferimento per il confronto testuale con le altre redazioni. I restanti testimoni della tradizione del DM documentano la progressiva trasformazione del testo, determinata non soltanto dalla trasmissione in lingue diverse, ma anche dai numerosi interventi di riscrittura: i traduttori prima, e i copisti di ogni traduzione poi, tagliano, amplificano, e talvolta riorganizzano l'architettura dell'opera, in base agli interessi propri o del proprio pubblico. Ne deriva una tradizione molto attiva, la cui peculiare fisionomia pone una serie di problemi anche sul piano editoriale: malgrado

ed è stato schedato per la prima volta su Manus Online nel 2018 da Maria Pia Cozza (https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000275952). Una descrizione aggiornata è stata aggiunta nel 2026 da Sara Bischetti (https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000455585).

[4] https://manus.iccu.sbn.it/

[5] Simion et al. 2026. Per visualizzare l'edizione, scendere a fine pagina e cliccare su *Ms. A.II.9, Foligno*.

[6] L'edizione è stata fatta con la versione 2, la versione 3 del software è in fase di sviluppo. https://visualizationtechnology.wordpress.com/

negli ultimi vent'anni la maggior parte delle redazioni del DM sia stata oggetto di edizioni critiche o interpretative, il supporto cartaceo manifesta limiti strutturali di fronte all'obiettivo di un'edizione critica "integrale" (basata cioè sull'intera tradizione manoscritta e non limitata alla ricostruzione di una singola famiglia). Come osservato da Simion (2017, 17), «l'inadeguatezza della mise en page tradizionale può essere esemplificata prendendo in esame qualsiasi luogo testuale che presenti delle difficoltà», e la disposizione lineare e necessariamente selettiva della pagina si rivela poco efficace di fronte alle esigenze poste da una tradizione caratterizzata dalla pluralità delle redazioni e dalla forte variabilità del testo. Nel caso del DM, inoltre, "integrale" non può significare la ricostruzione della forma linguistica originaria, ormai irrecuperabile, ma deve riferirsi alla possibilità di ricostruire, attraverso il confronto sistematico delle diverse redazioni, il contenuto del testo, rendendo al tempo stesso falsificabile la riflessione ecdotica che conduce dalle singole testimonianze all'ipotesi ricostruttiva. In questo contesto, il supporto dinamico offerto dalle DH si rivela non solo utile, ma necessario.

La possibilità di tradurre questi presupposti in un modello editoriale concreto è stata inizialmente verificata attraverso l'edizione digitale di R, la versione del *Milione* redatta da Giovanni Battista Ramusio (1485-1557) per il secondo volume delle sue *Navigationi et viaggi* (Venezia, Giunti, 1559).[7] In questo progetto sono state sperimentate e messe a punto soluzioni editoriali e tecniche per la rappresentazione, l'interrogazione e il confronto di materiali testuali eterogenei, che sono state poi riprese e sviluppate nell'edizione digitale integrale del *Devisement dou monde*, nominata DEDM.[8] Nel caso di R, tuttavia, l'operazione ecdotica muove da un testo dato, quello di Ramusio, che assembla tessere testuali desunte da più testimoni (riconducibili alle famiglie designate con le sigle P, VB e Z; più controverso il ricorso a codici dei rami V e L). Ramusio non pubblicò infatti una singola redazione del *Milione*, ma costruì il testo dei *Viaggi* attraverso il confronto e la combinazione di testimonianze appartenenti a diversi rami della tradizione. Per rendere conto di questo procedimento compositivo, l'edizione digitale di R precisa di volta in volta, nelle note di commento alle pericopi in cui è diviso il testo, i singoli apporti e le modalità con cui ogni redazione concorre alla costituzione del testo. Nel DEDM l'operazione è inversa: il testo critico viene costituito assumendo F come base, integrandolo o sostituendolo, dove necessario, attraverso il confronto con le altre redazioni (dodici, secondo la proposta stemmatica più recente; vd. Figura 1).[9] Le varianti redazionali sono inoltre distinte, in modo da rendere visibile la stratificazione del testo. Il testo così ricostruito viene quindi tradotto in inglese, dando luogo a quella che possiamo definire "traduzione critica" (su cui cfr. Barbieri 2016). Le soluzioni editoriali e tecniche sperimentate con R sono state quindi riprese e sviluppate per rendere

[7] La prima edizione è stata pubblicata nel 2015 in formato HTML dalle ECF. Nel 2024 la veste grafica è stata completamente rivista a favore di una maggiore usabilità del testo (Burgio e Simion 2024).

[8] Il progetto è coordinato da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni e Samuela Simion dell'Università Ca' Foscari Venezia. https://edizionicafoscari.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-872-9/marco-polo-le-devisement-dou-monde/#evt-content

[9] Le redazioni incluse nel progetto sono: F = redazione franco-italiana del XIV sec.; Fr = redazione francese; K = redazione «catalana»; L = compendio latino trecentesco; R = la redazione allestita da Giovanni Battista Ramusio per il secondo volume della silloge odeporica *Navigationi et Viaggi* (1559), con il titolo *Dei Viaggi di Messer Marco Polo Gentilhuomo Veneziano*, esito di un collage di almeno tre esemplari (afferenti ai rami P, VB e Z); TA = redazione toscana primo-trecentesca; VA = redazione veneto-emiliana; P = traduzione in latino condotta su un esemplare VA da Francesco Pipino, entro il primo quarto del XIV sec.; TB = redazione toscana tardo-trecentesca; VB = rimaneggiamento veneziano; Z = versione latina.

possibile non solo la rappresentazione e il confronto dei materiali testuali eterogenei, ma anche la documentazione e la verifica del processo che conduce dalle singole testimonianze al testo critico. Un punto cruciale per un'edizione che prende atto dell'intera tradizione manoscritta del *Milione* come il DEDM intende fare, è assicurarsi che si dia giusto peso sia alla mobilità testuale che alla flessibilità delle rappresentazioni testuali, con lo scopo di esprimere al meglio la nozione di diasistema così come viene definita da Segre (1974), ma anche di permettere al lettore di apprezzare lo sviluppo del testo nel tempo, secondo l'idea di Contini (citato in Buzzoni e Burgio 2014, 178). L'ambiente digitale consente di operare esattamente in questo senso, come accennato precedentemente anche per il Ramusio.[10]

Il concetto di base è racchiuso nel fatto che un'edizione digitale permette di superare la linearità della pagina stampata per presentare in parallelo i diversi testimoni gestendo quindi la multidimensionalità che caratterizza la tradizione del DM. Inoltre, i rapporti tra i testi sono presenti sotto forma di commenti filologici ma non sono forzati all'interno della visualizzazione. In questo modo, il lettore può scegliere se apprezzare i testi in isolamento o se seguire il ragionamento filologico degli autori. Infine, la presenza di strumenti nativamente digitali come le liste di entità nominate collegate ai LOD e le coordinate geografiche per i luoghi contribuiscono ad arricchire l'esperienza del lettore, il quale si trova a utilizzare il testo in un modo non più statico, bensì interattivo.

3. VA6 e il portale *MarVels*

Le sperimentazioni avviate con l'edizione digitale di Ramusio e sviluppate nel DEDM si collocano oggi all'interno di un più ampio ambiente di ricerca dedicato alla tradizione del *Milione*. Nel 2026 è stata infatti pubblicata la piattaforma *MarVels*,[11] che raccoglie e rende liberamente accessibili le risorse digitali prodotte dal team di ricerca coordinato da Eugenio Burgio[12] e Marina Buzzoni[13] e si propone, più ambiziosamente, di diventare "punto di riferimento internazionale per la disseminazione delle risorse digitali dalla ricerca sulle relazioni tra le istituzioni e le società dallo Stretto di Gibilterra al Mar della Cina nei secoli del basso Medioevo europeo". Oltre al Ramusio digitale e al DEDM, la piattaforma comprende l'edizione di VA6 e la bibliografia generale di Marco Polo.[14]

Dal punto di vista tecnico, il DEDM ha rappresentato il punto di partenza naturale per l'allestimento dell'edizione digitale del testimone jacobillino. Lo schema di codifica adottato per

[10] La visualizzazione sinottica del DEDM consente la navigazione allineata a livello di capitolo tra la traduzione e le dodici redazioni, corredate da schede su entità generali, antroponimi e toponimi codificati in XML-TEI e rese tramite EVT. Per un'introduzione approfondita alla tradizione manoscritta e ai motivi che hanno portato all'ideazione dell'edizione digitale del DEDM si vedano Buzzoni (2024) e Eusebi et al. (2024).

[11] https://edizionicafoscari.it/it/edizioni4/presentation/marvels/

[12] burgio@unive.it

[13] mbuzzoni@unive.it

[14] In fase di sviluppo, BiblioDeDM sviluppa l'idea di Hans Ulrich Vogel (Università di Tübingen, hans-ulrich.vogel@uni-tuebingen.de) e parte dal suo ricchissimo schedario personale e dal lavoro di Watanabe (Watanabe Hiroshi 渡辺宏. 1986. *Marco Polo Bibliography* マルコ・ポーロ 書誌 1477-1983. Tokyo: The Toyo Bunko).

il DEDM è stato adattato alle esigenze editoriali di VA6, trattandosi in questo caso di un'edizione diplomatico-interpretativa e non critica (ma cf. § 5).

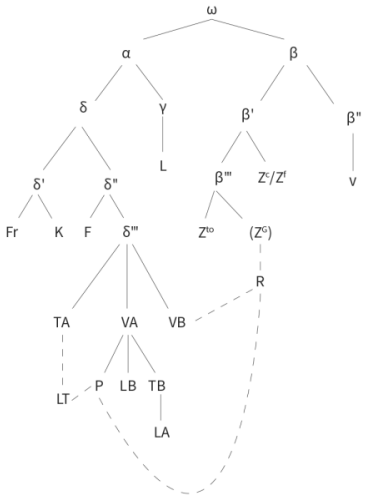


Figura 1: Stemma Editionum proposto da Simion (2017, 27)

4. La tradizione VA e il testimone folignate

VA6 tramanda una traduzione di fine Trecento/inizio Quattrocento appartenente alla famiglia settentrionale VA (Figura 2). Tale redazione, derivata da un subarchetipo franco-italiano perduto affine al manoscritto F ma da esso indipendente (siglato F3 da Luigi Foscolo Benedetto), venne realizzata entro il primo quarto del XIV secolo. A lungo ritenuta la redazione veneta «per eccellenza» (Benedetto 1928, C), prima che studi recenti (Andreose 2020) ne ricollocassero l'origine e la prima circolazione in area emiliano-lombarda, VA occupa un ruolo fondamentale nella storia della ricezione del testo poliano, grazie alla sua cospicua discendenza.

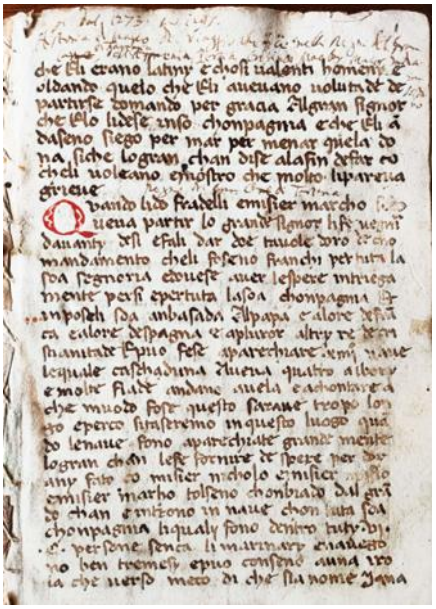


Figura 2. Foligno, Biblioteca Diocesana "Lodovico Jacobilli", A.II.9, f. 1r

Da essa derivano infatti le versioni latine P[15] e LB,[16] la toscanizzazione TB[17] con il suo derivato tedesco DI[18] e quello latino LA (ad oggi inedito), il sottogruppo VL[19] e la redazione LT.[20]

Quanto alla sua fisionomia testuale e stilistica, la redazione VA si caratterizza complessivamente per una duplice e opposta tendenza. Da un lato vi è la presenza di rielaborazioni e tagli: se alcune lacune sembrano accidentali, altre rispondono a una sorta di «profilassi ideologica», di matrice verosimilmente clericale o confraternale, per cui il redattore elimina o riscrive sistematicamente i passaggi problematici relativi alla sfera del corpo, alle religioni o alle nozioni trattatistico-enciclopediche contestate da Polo, riducendo al contempo il ricco apparato formulare (apostrofi ai lettori, interrogative retoriche, formule-cerniera) (Simion 2025). Dall'altro, la famiglia

[15] Simion, Samuela. 2015. "La redazione P." In *Giovanni Battista Ramusio. Dei viaggi di Messer Marco Polo*. Edizioni Ca' Foscari.

[16] Bolognari, Marcello. 2024. *Marco Polo* auctoritas *domenicana: LB e la ricezione latina del* Devisement dou monde *nell'Ordine dei frati Predicatori tra preumanesimo e latinizzazione (Italia settentrionale, 1300-1340)*. Università Ca' Foscari Venezia, Tesi di Dottorato.

[17] Marsili, Silvia. 2023. *La redazione toscana TB del* Devisement dou monde*: edizione critica sulla base del ms. Palatino 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (XIV sec.)*. Università Ca' Foscari Venezia, Tesi di Dottorato.

[18] Cugliana, Elisa. 2022. *A multidimensional digital edition of the medieval German Marco Polo*. Università Ca' Foscari Venezia, Tesi di Dottorato.

[19] Gobbato, Veronica. 2010. *Quattro testimoni della redazione VL del* Milione *di Marco Polo. Analisi ecdotica ed edizione*. Università degli Studi di Verona, Tesi di Dottorato.

[20] Santoliquido, Vito. 2018-19. *Il* Liber descriptionis *di Marco Polo nel ms. parigino BnF, lat. 3195: edizione critica e studio*. Università Ca' Foscari Venezia, Tesi di Dottorato.

manifesta una spiccata propensione all'interpolazione esegetica, condotta principalmente tramite piccole glosse e aggiunte. Al netto di queste osservazioni, la fisionomia testuale originaria di VA rimane in parte inattingibile. Fino alla scoperta di VA6, il gruppo dei testimoni diretti era costituito da cinque manoscritti, tutti tardi o frammentari: i trecenteschi VA1 (un frammento di 8 ff., che offre il testo più conservativo e autorevole)[21] e VA2 (acefalo e mutilo nella parte finale, segnato inoltre da numerosi tagli interni e da alcune inversioni nell'ordine dei capitoli);[22] i quattrocenteschi VA3[23] , VA4 (irreperibile dalla fine della Seconda guerra mondiale) e VA5[24]. Tra questi, VA3, copiato a Venezia verso la metà del Quattrocento, è l'unico testimone completo, ed è per questo assunto come testo-base per la ricostruzione del testo di VA.

In questo quadro si colloca VA6, la cui datazione era stata fissata al XV secolo nella scheda MOL curata da Maria Pia Cozza. Alcuni indizi ricavabili dalle filigrane suggeriscono tuttavia una retrodatazione del manoscritto tra gli anni Ottanta del XIV secolo e il primo quarto del XV secolo (cf. la scheda MOL allestita da Sara Bischetti).

Dal punto di vista testuale, la collazione consente di precisare la posizione di VA6 all'interno della famiglia (Simion 2025). Il testimone folignate appartiene al sottogruppo y, più innovativo e caratterizzato da una presenza più marcata di quelle glosse e interpolazioni esegetiche tipiche della famiglia – le quali ricorrono infatti con maggiore frequenza nei testimoni VA3, VA5 e VA6, risalenti a un capostipite più attivo rispetto ai collaterali VA1 e VA2 (Simion 20250, 145). All'interno di y, mentre VA3 e VA5 costituiscono un ramo collaterale comune (w), riconoscibile sulla base di errori condivisi, VA6 presenta una fisionomia in alcuni punti più indipendente e conservativa. Diverse lezioni lo pongono infatti in accordo con VA1, VA2 e/o F, suggerendo una posizione a un livello superiore rispetto a VA3 e VA5 (cf. Simion 20250, §3.3.2 per alcuni esempi). Sebbene VA6 presenti numerosi errori di copia e manchi di alcune carte, rendendo di fatto insostituibile VA3 come testo-base per l'edizione critica, il suo ritrovamento apporta elementi significativi per la ricostruzione della famiglia VA, fungendo da "anello di congiunzione" con lo stadio più conservativo della tradizione (VA1 e VA2). Infatti, il codice Jacobilli mostra una maggior conservatività rispetto a VA3 sia a livello contenutistico che lessicale, conservando preziose reliquie lessicali vicine al franco-italiano.

La scoperta di VA6 permette così di ridimensionare il tradizionale pessimismo della filologia poliana novecentesca circa la possibilità di ricostruire la redazione VA, permettendo di delinearne con maggiore sicurezza la fisionomia testuale, di riconoscere le innovazioni intervenute nella trasmissione e di avvicinarsi a una ricostruzione più attendibile. Sul piano linguistico, lo spoglio condotto finora non produce esiti diversi da quelli di VA3, confermando sia la localizzazione veneta del sottogruppo cui entrambi appartengono, sia il suo carattere innovativo all'interno dello *stemma codicum* della famiglia. Sul piano dei contenuti, VA6 restituisce però in più punti una lezione migliore di quella di VA3: conserva infatti forme più vicine al testo franco-italiano di F, laddove gli altri testimoni del gruppo hanno frainteso, corrotto o abbreviato il testo. Alcuni esempi lessicali, discussi in Simion (2025), cui si rinvia per l'analisi di dettaglio, possono rendere concreto questo dato: la forma *greingnon* ('baffi') di F LXXI 25, è resa da VA6 con il calco *gremony* (47, 20); negli altri testimoni VA che riportano il passo, il termine è soppresso (VA2 26 ll. 33-3; VA3 LVII 18; VA5 I 58; il capitolo manca in VA1). Analogamente, nel capitolo

[21] Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 3999.

[22] Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1924.

[23] Padova, Biblioteca Civica, ms. CM 211.

[24] Berna, Burgerbibliothek, ms. 557.

sull'organizzazione militare mongola (F LXIX 17) il lemma *excaregaites*, 'sentinelle', corrisponde in VA6 a *scharavaite* (45 20), mentre gli altri testimoni riformulano variamente: VA3 ha «per reguardo» (LV 20), VA2 «per scaramuze» (25, l. 29), VA5 «per aguaito» (I 56); il capitolo manca in VA1.

5. L'edizione diplomatico-interpretativa

L'edizione si articola in due livelli complementari. Il testo diplomatico mira a riprodurre il più fedelmente possibile le caratteristiche grafiche e materiali del manoscritto, conservando la segmentazione originaria, la distribuzione delle parole, le abbreviazioni e gli interventi scribali. L'edizione interpretativa, invece, è finalizzata a facilitare la lettura e prevede la normalizzazione di alcuni aspetti grafici e linguistici, quali la separazione delle parole, l'introduzione della punteggiatura, l'uso delle maiuscole e degli accenti e lo scioglimento delle abbreviazioni.[25]

Il team che ha curato il progetto è composto da Samuela Simion, che si è occupata del testo diplomatico e di quello interpretativo, nonché di tutto l'apparato di note, descrizione del manoscritto e del progetto; Giulia Fabbris e Fabio Soncin, che hanno curato l'implementazione dell'edizione digitale, e la prof.ssa Marina Buzzoni, che ha supervisionato il lavoro del team. Si menziona inoltre la collaborazione con Alessio Vissani e Andrea Cittadini dello studio WAKI, i quali si sono occupati della campagna di riproduzione fotografica del manoscritto.[26]

Schema di codifica

Come anticipato, lo schema di codifica è basato ampiamente su quello ideato per il DEDM. Le due codifiche divergono tuttavia in alcuni punti.

Innanzitutto, il tracciato di MOL[27] prevede la creazione di un `<teiHeader>` molto specifico, al fine di poter presentare le descrizioni dei manoscritti disponibili sulla piattaforma in maniera omogenea. Oltre al `<teiHeader>`, che contiene di fatto la quantità maggiore di elementi a causa della presenza di `<msDesc>`, il tracciato riporta informazioni sulla codifica di `<facsimile>` e di `<standOff>`. Questo schema è pensato principalmente per l'indicizzazione dei metadati e permette alle schede presenti su MOL di dialogare tra di loro.

Analogamente, EVT richiede che il `<teiHeader>` segua lo schema di codifica specifico per il software. Gli elementi richiesti sono in linea di massima gli stessi ma la struttura del documento deve seguire un ordine specifico al fine di garantire una corretta visualizzazione sul web. I contenuti, filologicamente parlando, sono perfettamente allineati.

Tuttavia, esiste una differenza fondamentale dal punto di vista tecnico tra i due `<teiHeader>`: mentre quello di EVT viene creato a mano a partire proprio da un file XML, quello di MOL viene generato automaticamente dal sistema in fase di esportazione del file. Infatti, i dati vengono inseriti dal catalogatore in un'interfaccia dedicata che presenta moduli e campi predefiniti e salvati nel database di MOL. Questo è sufficiente ai fini di visualizzazione online nel catalogo. Nel

[25] Il codice sorgente è disponibile in open access su GitHub: https://github.com/fsoncin/Jacobilli-DSE.git.

[26] https://alessiovissani.com/waki-studio/

[27] https://manus.iccu.sbn.it/tracciato-xml-tei-di-manus-online

momento in cui un utente clicca sul tasto per il download del file XML, uno script interroga il database e genera il file richiesto, secondo le regole del tracciato di MOL.

La descrizione del manoscritto

Le informazioni inerenti alla descrizione del manoscritto sono codificate all'interno del `<teiHeader>`. EVT permette di visualizzarle tramite un'apposita scheda a tenda che si apre premendo su *MS Desc*, nella barra superiore sinistra.
Al fine di garantire una maggiore accessibilità linguistica all'edizione, il team di codifica ha deciso di includere anche una descrizione del manoscritto in inglese. Per implementare questa funzionalità, sono stati aggiunti degli attributi `@xml:lang` con valore `it` o `en`:

```
<layoutDesc>
      <p xml:lang="it">
            <seg rend="bold">Datazione</seg>
            <lb/><seg>Fine del XIV-primo quarto del XV
secolo. [...] </seg>
      </p>
      <p xml:lang="en">
            <seg rend="bold">Date</seg>
            <lb/><seg>Late fourteenth to first quarter of
the fifteenth century. [...] </seg>
      </p>
      <p xml:lang="it">
            <seg rend="bold">Fascicolazione</seg>
            <lb/><seg>Il codice è acefalo ed è composto
da 8 fascicoli irregolari [...]</seg></p>
      <p xml:lang="en">
            <seg rend="bold">Collation</seg>
            <lb/><seg>The codex is acephalous and
consists of eight irregular quires [...].</seg>
      </p>
[...]
</layoutDesc>
```

In questo modo, tramite il menù di selezione lingua, le informazioni vengono visualizzate in italiano (Figura 3) o in inglese.

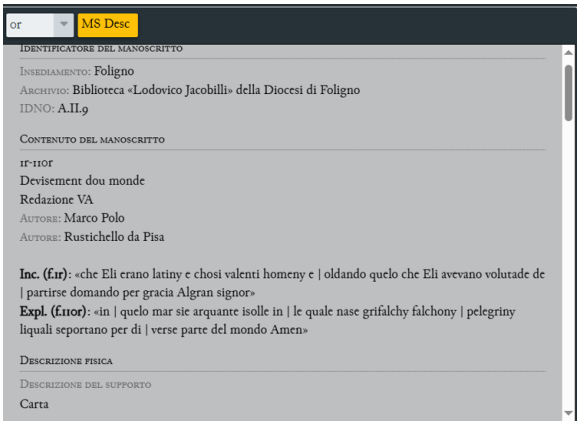


Figura 3. Visualizzazione in italiano della `<msDesc>`

Applicando lo stesso approccio, anche le informazioni sul progetto sono disponibili in inglese e italiano. Come per le informazioni sul manoscritto, è prima necessario selezionare la lingua preferita, e poi selezionare il tasto *Info* posizionato nella barra superiore destra.

Interventi editoriali

Da un punto di vista generale, tutti gli interventi editoriali sono codificati utilizzando due metodi, a seconda del tipo di caratteristica da codificare e del risultato che si vuole ottenere, sia nel testo diplomatico che quello interpretativo:

1) Codifica degli elementi che devono essere visualizzati solo nel testo diplomatico o solo nel testo interpretativo: è il caso, ad esempio, della codifica degli spazi e del numero delle pericopi, ma anche dei segni diacritici e della punteggiatura. Tutti quegli elementi che vengono visualizzati solo all'interno del testo interpretativo vengono codificati tramite il tag `<reg>`, mentre gli elementi da visualizzare solo nel testo diplomatico sono codificati con `<orig>`.

2) Codifica di elementi che appaiono sia nel testo diplomatico che in quello interpretativo ma in forme diverse: gli elementi testuali che compaiono nel testo diplomatico e necessitano di un'ulteriore elaborazione per la visualizzazione del testo interpretativo vengono codificati all'interno di un elemento `<choice>`, il quale viene utilizzato in combinazione con le coppie di elementi `<sic>/<corr>`, `<orig>/<reg>` e `<abbr>/<expan>` per correzioni, normalizzazioni ed espansioni di abbreviazioni. Gli aspetti editoriali codificati con questo metodo includono la normalizzazione delle lettere maiuscole e minuscole e delle parole accentate, lo scioglimento delle abbreviazioni, e la codifica delle parole spezzate dalle righe.

Di seguito si elencano tutti gli aspetti presi in esame e le soluzioni di codifica adottate divisi in base al metodo di codifica principale adottato.

Aggiunta/rimozione di spazi

La separazione delle parole all'interno del testo manoscritto non segue la spaziatura moderna, per cui si trovano molte occorrenze di parole che compaiono unite (Figura 4) o, al contrario, in

alcuni casi parole che risultano essere separate da uno spazio al loro interno e che necessitano quindi di essere normalizzate nella forma interpretativa. Si è deciso di effettuare la codifica considerando lo spazio come unità di codifica (``) all'interno di un elemento `<reg>` al fine di visualizzarlo nell'edizione interpretativa, o all'interno di un elemento `<orig>` per la diplomatica.



Figura 4 Foligno, Biblioteca Diocesana "Lodovico Jacobilli", A.II.9, f. 1r, l. 4

```
li<reg>&#173; </reg>dese
```

Edizione diplomatica	Edizione interpretativa
Lidese	li dese

Tabella 1 Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per la codifica degli spazi

Modernizzazione della punteggiatura e dei segni diacritici

La punteggiatura e i segni diacritici vengono normalizzati per una maggiore leggibilità. Vengono quindi introdotti i punti a fine frase, le virgole, i due punti, il punto e virgola e le virgolette del discorso diretto (« »). Questi sono stati aggiunti nel testo interpretativo codificati all'interno di `<reg>`:

```
l<reg>‘</reg>una

 in pian<reg>,</reg> segondo
```

Edizione Diplomatica	Edizione Interpretativa
Luna	l'una
in pian segondo	in pian, segondo

Tabella 2 Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per la punteggiatura

Numero delle pericopi

Le pericopi sono state numerate progressivamente all'interno di ogni capitolo del testo interpretativo e sono segnalate da un numero arabo inserito tra parentesi quadre; sono state codificate con l'elemento `<seg>` con `@n` numerato progressivamente all'interno di ogni capitolo.

```
<seg n=“1”>
      <reg>[1] </reg>
      …
</seg>
```

Edizione Diplomatica	Edizione interpretativa
Quando lido fradelli emisier marcho…	[1] Quando li do fradelli e misier Marcho…

Tabella 3 Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per il numero di pericope

Normalizzazione delle lettere maiuscole/minuscole e delle parole accentate

Nell'edizione interpretativa sono stati introdotti gli accenti grafici ed è stato normalizzato l'uso delle maiuscole. Gli interventi sono stati codificati mediante la coppia di elementi `<orig>/<reg>`, restituendo la versione normalizzata nel testo interpretativo:

```
<choice>
      <orig>Aveva</orig>
      <reg>aveva</reg>
</choice>

<choice>
      <orig>perco</orig>
      <reg>percò</reg>
</choice>
```

Edizione diplomatica	Edizione interpretative
Aveva	aveva
perco	percò

Tabella 4 Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per le lettere maiuscole e quelle accentate

Scioglimento delle abbreviazioni

Sebbene di facile lettura, il manoscritto presenta talvolta (solitamente a fine riga) delle abbreviazioni che vengono sciolte nel livello interpretativo dell'edizione. Le lettere aggiunte al fine di sciogliere l'abbreviazione sono visualizzate nel testo interpretativo in corsivo; viene impiegata la coppia di elementi `<abbr>/<expan>` con rispettivamente `<am>` ed `<ex>` all'interno di `<choice>`. I caratteri speciali sono dichiarati nella `<charDecl>` e sono codificati nel testo tramite l'elemento `<g>`:

```
<choice>
      <abbr><am><g ref="#pbardes"/></am></abbr>
      <expan><g ref="#pbardes"/><ex>er</ex></expan>
</choice>
```

Edizione diplomatica	Edizione interpretativa
p̷	p*er*

Tabella 5 Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per lo scioglimento delle abbreviazioni

Parole spezzate a fine riga

Il testimone Jacobilli presenta numerose parole spezzate a fine riga. Si è scelto di mantenere la disposizione originale delle righe del manoscritto, sia nel testo diplomatico sia in quello interpretativo. Tuttavia, nel livello interpretativo le parole spezzate vengono ricomposte riportando sulla riga precedente la porzione finale. La coppia di elementi `<orig>/<reg>`, sempre utilizzata in combinazione con `<choice>`, rappresentano la soluzione migliore per ottenere la resa desiderata su EVT a livello interpretativo.[28] Da notare, in questo esempio, che a seguito della duplicazione dell'`@xml:id` di `<lb/>` è stato necessario aggiungere un elemento al formato del valore dell'attributo ("`..._orig`" e "`..._reg`"):[29]

```
<choice>
      <orig>ixo<lb n="30"
xml:id="A.II.9_lb_01r_30_orig"/>la</orig>
      <reg>ixola<lb n="30"
xml:id="A.II.9_lb_01r_30_reg"/></reg>
</choice>
```

Edizione diplomatica	Edizione interpretativa
29 …ixo 30 la…	29 …ixola 30 …

Tabella 6. Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per le parole spezzate a fine riga

[28] Si segnala che la soluzione di codifica adottata rappresenta un *work-around* necessario ad ottenere il risultato di visualizzazione desiderato sul software di visualizzazione selezionato.

[29] Sebbene una visualizzazione di corrispondenza a livello di linea non sia ancora disponibile, l'edizione è stata predisposta alla possibilità di implementazione di questa funzione inserendo gli @xml:id necessari a livello di <lb/>.

Iniziali

Il manoscritto è privo di decorazioni, salvo per le iniziali in inchiostro rosso poste all'inizio di ogni capitolo (Figura 5).

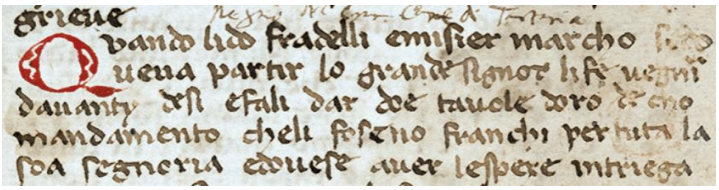


Figura 5. Foligno, Biblioteca Diocesana "Lodovico Jacobilli", A.II.9, f. 1r

Si è deciso di codificare questa peculiarità applicando l'elemento `<hi>` e `@rend="init3.1"`.

```
<hi rend="init3.1">Q</hi>uando
```

In questo modo si mantiene una visualizzazione il più fedele possibile all'originale nell'edizione diplomatica: l'iniziale così codificata appare infatti ingrandita e colorata di rosso (Figura 6):

9 Quando J lido fradelli emisier marcho sedo
10 veva partir lo grande signor li fe vegnĩ
11 davanty desi efali dar doe tavole doro de cho
12 mandamento cheli foseno franchi per tuta la
13 soa segnoria edovese aver lespexe intriega

Figura 6. [Edizione] f. 1r, edizione diplomatica

Nell'edizione interpretativa, l'iniziale resta di colore rosso ma di dimensioni più ridotte.

Correzioni e annotazioni

Interventi scribali come le correzioni sono stati codificati con gli elementi `<del>` e `<add>` corredati degli opportuni attributi per l'inserimento dei metadati e una corretta visualizzazione. Nel seguente esempio, il copista, intendendo scrivere "de" ma riportando invece "ded", ha corretto il testo cancellando con un segno la "d" finale:

```
<choice>
      <orig>de<del rend="overstrike">d</del></orig>
      <reg>de</reg>
</choice>
```

Edizione diplomatica	Edizione interpretativa
De~~d~~	de

Tabella 7. Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per le cancellature ad opera del copista

Nel caso specifico delle aggiunte, EVT visualizza il contenuto diplomatico codificato con `<add>` applicando un'evidenziazione verde che invece non compare nel testo interpretativo. Si riporta ad esempio un caso in cui il copista, intendendo scrivere "fradello", riporta erroneamente "fdello", correggendo poi il testo aggiungendo "ra" appena sopra la posizione in cui dovrebbe comparire:

```
f<add place="above">ra</add>dello
```

Edizione diplomatica	Edizione interpretativa
f<u>ra</u>dello	fradello

Tabella 8. Obiettivo di visualizzazione nei livelli diplomatico e interpretativo per le correzioni ad opera del copista

Note

Le note fornite dall'editore, a seconda delle informazioni che contengono, sono raggruppabili in quattro categorie: correzioni e interventi del copista principale, interventi e note della mano di Jacobilli, richiami presenti sul *verso* di ogni carta, e le note filologiche dell'editore.

Nella versione base di EVT 2 le note sono segnalate da dei pallini colorati e compaiono tramite pop-up. Sono codificate con l'elemento `<note>`, al quale si aggiunge un elemento `@type` il cui valore determina il tipo di nota visualizzata.

Per questa edizione, al fine di permettere ai lettori di distinguere facilmente i tipi di note contenuti dell'edizione, si è deciso di caratterizzare ogni nota con un colore e una lettera, in modo da rendere le note distinguibili su due livelli diversi. La differenziazione di aspetto tra i diversi tipi di nota è gestita nel file `custom-style.css` di EVT. Al posto dei pallini, vengono visualizzati dei quadrati colorati che contengono una lettera in base alla tipologia di nota. Nello specifico, si è deciso di contrassegnare le note di Jacobilli di colore blu con lettera J (Figura 7), le note con gli interventi correttivi della mano principale di colore giallo e con la lettera C, i richiami di rosa con lettera R, e infine le note filologiche dell'editore di colore verde e contrassegnate dalla lettera E.

```
<note type="jacob">Nel margine superiore, […]
soldano.</note>
```

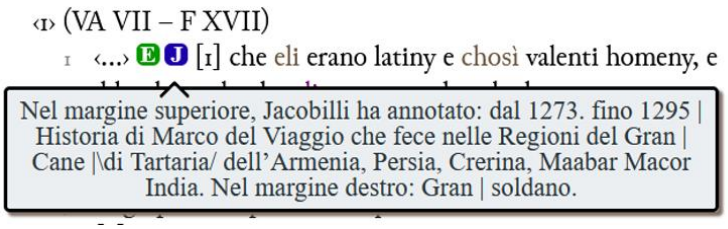


Figura 7. [Edizione] f. 1r, nota di Jacobilli

Colore e lettera vengono selezionati a partire dal valore di `@type` di ogni `<note>`. Lo snippet che segue riporta un esempio per la codifica delle note di Jacobilli.

```
.popover .popover_trigger i.evt_note > span.jacob
{border: none !important;…}

.popover .popover_trigger i.evt_note > span.jacob
{background-color:#c62828 …}

.evt_note .jacob
{font-size: 0;…}

.evt_note .jacob::before
{content: "J";…}

.popover {font-family: "Times New Roman", serif;…}

.popover_tooltip {width: auto; …}
```

Una scelta editoriale di cui si è dovuto tener conto è che alcune note devono essere visualizzate sia nel testo diplomatico che interpretativo (annotazioni di Jacobilli), alcune solo a livello diplomatico (richiami ai *verso* di ogni carta e correzioni del copista), e altre solo a livello interpretativo (note dell'editore). Questa decisione è stata presa in quanto si è ritenuto di mettere in evidenza le peculiarità di ogni livello editoriale presentando un apparato di note dedicato. Si è ritenuto di mantenere le note in merito alle annotazioni di Jacobilli su ogni livello editoriale al fine di valorizzare il lascito del dotto folignate che dà il nome alla biblioteca che ospita il volume. Le note relative al testo dei richiami e alle correzioni del copista sono visualizzate solo a livello diplomatico in quanto descrivono delle caratteristiche che non sono incluse in altri livelli editoriali. Le note dell'editore sono invece incluse solo a livello interpretativo in quanto forniscono osservazioni e commenti che riguardano peculiarità del testo e commenti in merito al confronto con gli altri testimoni della redazione VA. Di conseguenza gli elementi `<note>` sono stati codificati all'interno di `<orig>` o `<reg>` al fine di garantire la visualizzazione su un livello editoriale specifico.

Named Entities

Particolare attenzione è stata dedicata alle liste di termini, suddivisi in toponimi, antroponimi e *realia*. Le liste utilizzate per la codifica delle *named entities* (NE) sono le stesse impiegate nel DEDM e al momento sono in fase di sviluppo.[30] La marcatura dei *realia* è stata concepita non come una semplice indicizzazione lessicale, ma come il primo livello di costruzione di un sistema di entità informative destinato a essere ulteriormente arricchito e collegato a risorse esterne. La selezione riguarda i lemmi riferiti a oggetti, pratiche, istituzioni, prodotti, cultura materiale e altri elementi connotati che risultano significativi nell'opera, ma anche per la comprensione del più ampio contesto storico-culturale.

Per la definizione di questo corpus si è tenuto conto anche di alcuni precedenti fondamentali della tradizione degli studi poliani, in particolare dell'*Indice ragionato* di Cardona (1975) e delle *Notes on Marco Polo* di Pelliot (1959-73). Anche in questo caso, la loro eredità viene reinterpretata nell'ambiente digitale: il lemma marcato nel testo, oltre a funzionare come una scheda enciclopedica in sé compiuta, può essere collegato a identificativi, risorse bibliografiche e dataset esterni secondo i principi dei Linked Open Data. In questa prospettiva, la marcatura TEI costituisce il punto di partenza per un arricchimento progressivo dei dati: al riferimento testuale corrisponde un'entità che può essere disambiguata, descritta e posta in relazione sia con altre entità presenti nell'edizione sia con risorse esterne.

Nel seguente esempio è riportata la codifica della voce relativa a Marco Polo nel DEDM e, nell'immagine successiva, come viene visualizzata su EVT:

```
<listPerson>
      <person xml:id="marcoPolo">
      <persName xml:lang="it" type="lemma">Marco
Polo</persName>
      <persName xml:lang="fr">Marc Pol</persName>
      <persName xml:lang="en">Marco Polo</persName>
      </person>
</listPerson>
```

Le voci sono disponibili in più lingue e in futuro saranno arricchite di ulteriori informazioni e conterranno, ove possibile, un riferimento ai LOD — supportati da EVT a partire dalla versione 2.0 (Monella e Rosselli Del Turco 2020) — al fine di contribuire alla costruzione di reti di relazioni semantiche tra testi. In questo modo sarà possibile collegare URI specifici ad ogni occorrenza di toponimi e antroponimi contenuti nel testo, permettendo all'utente di ottenere informazioni aggiuntive. Questo consentirà di effettuare ricerche più specifiche e creare così reti di informazioni.

[30] Le liste si compongono di 108 antroponimi, 307 toponimi e 277 *realia*, per un totale di 692 entità nominate. Al momento, non tutte le singole voci sono collegate alle relative schede a causa dello stato dei lavori. Lo stesso vale per i riferimenti bibliografici, i quali rimanderanno alle voci di BiblioDEDM una volta che il progetto sarà concluso.

Le occorrenze di toponimi e antroponimi permettono di visualizzare una scheda contenente alcune informazioni aggiuntive (al momento semplicemente il nome in altre lingue) e le occorrenze della stessa entità nominale all'interno del testo (cf. Figura 8).

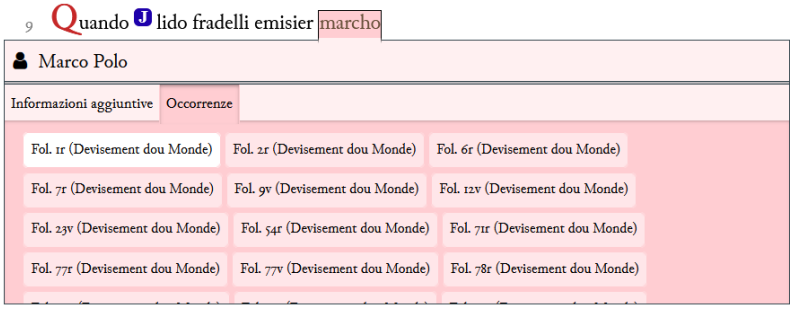


Figura 8. [Edizione] Scheda *Marco Polo*, 1r occorrenze

Si evidenzia che le occorrenze segnalate sono navigabili e permettono di raggiungere il punto nel testo in cui compaiono.

Per quanto riguarda i toponimi, EVT permette anche di visualizzare una scheda aggiuntiva con una mappa, a patto di codificare opportunamente l'elemento `<place>` nel TEI Header (Figura 9):

```
<place xml:id="armenie">
      <placeName xml:lang="fr"
type="lemma">Armenie</placeName>
      <location>
            <geo>40.069099, 45.038188</geo>
      </location>
</place>
```

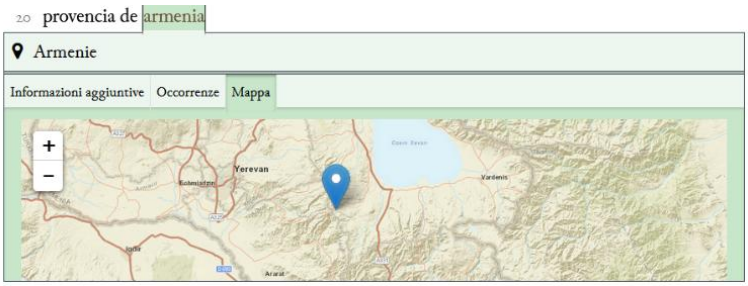


Figura 9 [Edizione] Occorrenza toponimo *Armenie*, 2r

In futuro ogni scheda sarà arricchita da un riferimento LOD e una breve nota esplicativa.

Immagini

La tipologia di edizione richiede l'accostamento delle immagini del manoscritto al testo codificato, e ciò è reso possibile grazie alle funzioni di EVT che permettono l'allineamento testo-immagine. Le due componenti (per l'appunto testo e immagine del manoscritto) comunicano a livello di pagina. All'interno di `<facsimile>` si crea quindi un collegamento all'immagine presente nella *directory* di EVT utilizzando `<surface>` e `<graphic/>`. Per permettere il collegamento dell'immagine con la sezione di codifica corrispondente, si usano una serie di attributi che abilitano il rimando da una parte all'altra. Nello specifico, `<surface/>` e `<pb/>` sono reciprocamente collegati tramite `@xml:id` e `@corresp`.

Di seguito si propone un esempio di codifica per la sincronizzazione testo-immagine e in Figura 10 la resa:

```
<facsimile>
      <surface xml:id="A.II.9_surf_01r"
corresp="#A.II.9_fol_01r">
            <graphic url="A.II.9_fol_01r.jpg"
width="784px" height="1161px"/>
      </surface>
</facsimile>

<text>
      <body>
            <pb n="1r" xml:id="A.II.9_fol_01r"/>
            <lb n="1" xml:id="A.II.9_lb_1r_1"
facs="#A.II.9_line_1r_1"/>[…]</seg>
      <body>
</text>
```



Figura 10. [Edizione] Immagine del manoscritto e corrispettiva codifica diplomatica

6. Rilevanza e impatto del progetto

Il progetto integra diverse dimensioni della ricerca, dalla restituzione filologica del testimone alla sua descrizione, conservazione e valorizzazione digitale. L'adozione di standard internazionali di codifica e l'integrazione nella piattaforma MOL inseriscono infatti l'edizione nel sistema nazionale di descrizione e tutela del patrimonio manoscritto, mentre la pubblicazione in open access attraverso ECF ne garantisce la libera fruizione e la disseminazione, rendendo per la prima volta accessibile alla comunità scientifica e a un pubblico più ampio un manoscritto finora inedito. Sul piano filologico, l'edizione restituisce inoltre un nuovo testimone appartenente a un ramo significativo della tradizione poliana, contribuendo alla ricostruzione della tradizione del DM.

La dimensione scientifica e quella della valorizzazione trovano un punto di incontro anche nel rapporto con l'istituzione che conserva il manoscritto e con il territorio. L'edizione, pubblicata il 30 marzo 2026, è stata infatti presentata in anteprima alla conferenza *L'Agiografo e il Milione. Libri di viaggio e letteratura religiosa nella biblioteca di Ludovico Jacobilli*, tenutasi il 20 e 21 marzo 2026 presso la Biblioteca "Lodovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno, contribuendo a riportare il manoscritto nel circuito della ricerca e, insieme, a renderne più ampia la conoscenza presso il pubblico e la comunità locale.

7. Conclusioni

La riscoperta e l'edizione di VA6 consentono di aggiungere un nuovo testimone alla tradizione della famiglia VA e, soprattutto, di precisarne la fisionomia. La collazione ha mostrato infatti che il codice folignate, pur condividendo con VA3 e VA5 le principali innovazioni del sottogruppo y, conserva in più punti lezioni più vicine allo stadio conservativo rappresentato da VA1 e VA2 e, in alcuni casi, al testo franco-italiano di F. VA6 permette così di distinguere con maggiore precisione le innovazioni intervenute nei diversi rami della trasmissione e di avvicinarsi, in alcuni punti, a una ricostruzione più attendibile dello stadio antico della redazione. Al tempo stesso, i dati linguistici confermano il quadro già delineato da Andreose e Barbieri (1999), mostrando come il nuovo testimone non modifichi l'impianto complessivo della classificazione, ma ne renda più articolate e meglio documentabili alcune relazioni.

Sul piano editoriale, l'edizione di VA6 mostra come la codifica XML-TEI e la visualizzazione in EVT possano essere adattate alle esigenze di un testimone la cui restituzione richiede di tenere distinti, ma costantemente confrontabili, il livello diplomatico e quello interpretativo: oltre a rendere leggibile il testo, la codifica registra gli interventi del copista e delle mani successive, le diverse tipologie di note e le informazioni relative alla struttura materiale del codice, mantenendole collegate alle immagini del manoscritto. Il progetto si inserisce così in perfetta continuità con le altre risorse poliane disponibili sulla piattaforma MarVels. Restano aperte alcune possibilità di sviluppo, in particolare l'arricchimento delle liste di entità nominate mediante collegamenti ai LOD e la costruzione di schede informative più articolate per toponimi, antroponimi e *realia*. Anche l'introduzione di una navigazione per capitolo renderà più agevole il confronto con gli altri testimoni VA già pubblicati o in corso di pubblicazione. Si tratta, tuttavia, di sviluppi che si innestano su un'edizione già pienamente fruibile e che potranno progressivamente amplificarne le possibilità di interrogazione. Infine, la dimensione digitale offre un modello replicabile che concilia esigenze di codifica filologica, requisiti di interoperabilità, finalità di disseminazione aperta. Il progetto ha infatti prodotto ricadute che oltrepassano il piano

strettamente scientifico: la digitalizzazione e la pubblicazione dell'edizione rafforzano la visibilità e le possibilità di fruizione, contribuendo a valorizzare un bene nel territorio di appartenenza e creando le condizioni per nuove forme di mediazione tra patrimonio, ricerca e pubblico.

Riferimenti

Andreose, Alvise. 2020. "La tradizione manoscritta del *Devisement dou monde*. Vecchi problemi e nuove prospettive". In *Raccontare il mondo. Storia e fortuna del* Devisement dou monde *di Marco Polo e Rustichello da Pisa*, 61–88. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Andreose, Alvise, e Alvaro Barbieri. 1999. *Il «Milione» veneto, ms. CM 211 della Biblioteca di Padova*. Marsilio Editori.

Barbieri, Alvaro. 2016. "Il *Livre de Messire Marco Polo*: storia di un'impresa filologica e editoriale". In *Luigi Foscolo Benedetto: Livre de Messire Marco Polo; 1: Traduzione critica secondo le carte inedite del lascito di Ernest Giddey*, a cura di Samuela Simion, 25–44. Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing.

Benedetto, Luigi Foscolo. 1928. *Marco Polo: Il Milione; Prima edizione integrale*. Firenze: L.S. Olschki.

Burgio, Eugenio, e Samuela Simion, a cura di. 2024. *Giovanni Battista Ramusio. Dei viaggi di Messer Marco Polo.* Venezia: Edizioni Ca' Foscari. http://doi.org/10.30687/978-88-6969-901-6.

Buzzoni, Marina, e Eugenio Burgio. 2014. "The Italian 'Third Way' of Editing between Globalization and Localization". In *Internationalität und Interdisziplinarität der Editionswissenschaft*, a cura di Michael Stolz e Yen-Chun Chen, 179–88. Berlin/Boston: De Gruyter. https://doi.org/10.1515/9783110367317.

Buzzoni, Marina. 2024. "Il «Devisement dou monde» in forma digitale". In *Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro*, 165–79. Roma: Carocci.

Cardona, Giorgio Raimondo. 1975. "Indice ragionato". In *Marco Polo: Milione. Versione toscana del Trecento*, a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, 488–761. Milano: Adelphi.

Eusebi, Mario, Eugenio Burgio, e Samuela Simion. 2024. "On the Way to an Integral Edition of the Book of Marco Polo: A First Attempt to Create a Digital Edition". In *Marco Polo Research: Past, Present, Future*, a cura di Hans Ulrich Vogel e Ulrich Theobald, 91–131. Tübingen: Tübingen Library Publishing.

Monella, Paolo, e Roberto Rosselli Del Turco. 2020. "Extending the DSE: LOD Support and TEI/IIIF Integration in EVT". In *La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'informatica umanistica. Atti del IX Convegno Annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD)*, 15-17 gennaio 2020, 105–10. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.

Pelliot, Paul. 1959-73. *Notes on Marco Polo*. Parigi : Imprimerie nationale, Librairie Adrien-Maisonneuve.

Petrini, Ivan. 2024. "Carovanieri e copisti. Sulla Via della Seta fino a Foligno". *Gazzetta di Foligno*, 9.

Segre, Cesare. 1974. *La tradizione della Chanson de Roland*. Milano/ Napoli: Ricciardi.

Simion, Samuela. 2017. "Tradizioni attive e ipertesti: Ramusio «editore» del *Milione*". *Quaderni Veneti* 6 (2): 9–30. https://dx.doi.org/10.30687/QV/1724-188X/2017/02/001.

Simion, Samuela. 2025. "Un testimone ritrovato del *Devisement dou Monde* (VA): il codice Foligno, Biblioteca «Lodovico Jacobilli», A.II.9". *Medioevo romanzo* 49 (1): 139–64.

Simion, Samuela, Fabio Soncin, Giulia Fabbris, e Marina Buzzoni. 2026. *«Milione» settentrionale. Edizione digitale del ms. Foligno, Bibl. «Lodovico Jacobilli», A.II.9*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. http://doi.org/10.30687/979-12-5742-009-3.